



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

01/08/2008

ARGOMENTI:

- Manuela Di Centa porta lo sport in Parlamento
- Diritti tv: ecco le richieste della Lega
- Pechino 2008: l'iraniana Sara Khosh Jamal ai giochi con il velo
- Sport e violenza: negli Usa rissa fra statunitensi e messicani

Di Centa: «Sport nella Costituzione»

**Chiesta la modifica dell'articolo 33
«Va valorizzata la funzione civile»**

CLAUDIO GREGORI

Lo sport entra in Parlamento. Manuela Di Centa ha ieri presentato una proposta di legge di modifica della Costituzione che vuole introdurre lo sport nell'articolo 33. La Di Centa chiede di inserire, dopo l'ultimo comma, la seguente frase: «La Repubblica promuove e valorizza lo sport in tutte le sue manifestazioni, tenendo conto

delle varie discipline, delle strutture in cui si articola e in particolare di quelle fondate sul volontariato, nella sua funzione civile, sociale, educativa e di tutela della salute».

Trasversale Questi concetti sono già nel trattato di Lisbona che il Parlamento sta ratificando in questi giorni. L'Europa ha già riconosciuto il valore dell'attività sportiva. Manuela Di Centa, olimpionica di Lillehammer e parlamentare del Popolo della Libertà, ha dichiarato: «La proposta ha avuto largo consenso trasversale. Già nella commissione Cultura, di cui faccio parte, durante l'audizione del sottosegretario Crimi ho fatto



Manuela Di Centa, 45, 7 medaglie olimpiche nel fondo L'ESPRESSO

presente l'importanza che la Costituzione riconosca il ruolo dello sport. Lo sport è uno strumento di integrazione tra i popoli, di dialogo, quindi di pace». Ha anche aggiunto: «Ho già ricevuto l'adesione del Pd, della Lega oltre che del Popolo della Libertà. Il riconoscimento nella Costituzione comporta anche un riconoscimento operativo della funzione che non è solo sportiva-agonistica ma è anche sociale ed educativa. Questa aggiunta, che riconosce allo sport "la funzione civile, sociale educativa e di tutela della salute", fatalmente, comporterà nell'era del doping, un'attenzione a tutte le problematiche del fair play e della salute sportiva».

GAZZETTA dello SPORT
01-08-2008

► Le offerte andranno presentate entro le 12 di mercoledì 6 agosto

Diritti tv, 70 milioni per la

La Lega fissa la base d'asta per gli highlights. Serie B: offerta minima di 16 milioni

MILANO - Si partirà da una base d'asta di 70 milioni a stagione per la cessione degli highlights della serie A: è quanto ha reso noto la Lega Calcio nel bando relativo alla cessione dei diritti televisivi e radiofonici della serie A (in chiaro), della serie B (in chiaro e sul satellite), della Coppa Italia e della Supercoppa Italiana per le prossime due stagioni.

Sei i pacchetti offerti dalla Lega Calcio. Per gli highlights della serie A TIM 2008/2009 e 2009/2010 in chiaro, la base d'asta è appunto di 70 milioni a stagione, mentre per la Serie B si partirà da 16 milioni l'anno per i prossimi due campionati. Per le gare del campionato dei prossimi due campionati di B si partirà da una base di 10 milioni per il digitale satellitare e di 5 milioni per il digitale terrestre. Per i diritti radiofonici si partirà da 4 milioni per la Serie A e da 1 milione per la Serie B.

COPPA ITALIA - Per i diritti tv delle prossime due edizioni della Tim Cup sono state fissate tre basi d'asta per i tre pacchetti: un milione per il pacchetto A (primi quattro turni), 14 milioni per il pacchetto B (dagli ottavi in poi), 2 milioni nel 2008/09 e tre milioni nel 2009/10 per il pacchetto C (diritti esteri). Per i diritti radiofonici, invece, le offerte dovranno partire da tre milioni.

SUPERCOPPA - Per la Supercoppa TIM 2008/2009 la base d'asta è di 600 mila euro per il pacchetto A (diritti nazionali), 200 mila euro per il pacchetto B (diritti esteri) e 50 mila euro per il pacchetto C (diritti radiofonici).

DATE - Le offerte dovranno essere presentate alla Lega entro le 12 di mercoledì 6 agosto. Nel caso in cui non venisse raggiunto il prezzo minimo di offerta per uno o più pacchetti e si decidesse di dare corso alle successive fasi della trattativa privata, le società interessate dovranno manifestare la loro volontà a partecipare entro le 24 di giovedì 7 agosto.

CARRIERE dello SPORT

01-08-2008

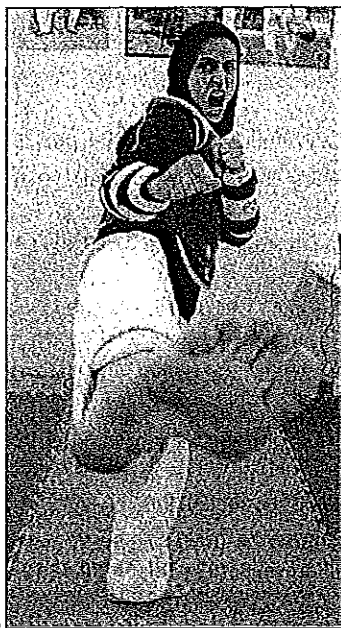
L'iraniana del taekwondo:
«Per gareggiare, non mi sposo»

Sara, calci e pugni ma con il velo

di SIAVUSH RANDJBAR-DAEMI

TEHERAN - Sara Khosh Jamal Fekri si aggiusta il velo nero che copre interamente i suoi capelli, indossa il casco protettivo e si prepara ad un nuovo round contro le sue avversarie d'allenamento, tra cui spicca la campionessa d'Asia in carica. L'olimpionica di Pechino, prima donna iraniana a raggiungere l'ambita meta nell'arte marziale del taekwondo, è pronta a rappresentare la Repubblica islamica ai prossimi Giochi Olimpici insieme a due altre donne, tra cui la portabandiera Homa Hosseini. La presenza prossima della Khosh Jamal nella capitale cinese rappresenta un punto di svolta per il taekwondo femminile in Iran, uno sport che sin dal 1980, con il benestare delle autorità, risulta essere tra quelli più praticati dal gentil sesso.

Secondo la signora Azarmehr, una ex campionessa ora commissa-



L'iraniana Sara Khosh Jamal Fekri

ria tecnica di una nazionale composta da una dozzina di ragazze costantemente ai vertici delle graduatorie mondiali, un numero crescente di donne sceglie di praticare il taekwondo in maniera agonistica. «Ci dota di preziosi strumenti di difesa personale in una società dove le molestie sessuali sono purtroppo diffuse. Il nostro è poi uno sport che, a differenza di quelli di squadra come calcio o pallavolo, è facilmente praticabile nel rispetto del codice vestiario islamico», osserva la selezionatrice. Le donne iraniane praticano sport solitamente all'interno di strutture interdette a spettatori di sesso maschile. L'eccezione è costituita dagli sport "compatibili" con l'hejab, o velo islamico, come il taekwondo, il tiro al segno e il canottaggio, le discipline a cui parteciperanno le atlete iraniane dirette a Pechino. Le arti marziali sono un affare di famiglia per la ventunenne Khosh

Jamal. «Ho una sorella e due fratelli tutti agonisti, io stessa ho iniziato a 12 anni. La prima volta in Occidente fui guardata con molta perplessità dalle mie avversarie europee e dal pubblico, a causa del mio hejab: un po' alla volta tut però si abituarono al mio look. L'anno scorso ha fallito per un soffio il podio ai mondiali. L'Azermehr nota con sconforto come nessuna delle ragazze proseguì l'attività agonistica dopo essersi sposata: «Molte sono costrette a adeguarsi alla richiesta di ritiro vita coniugale avanzata dai mariti, altre sono psicologicamente indotte ad assumere ambedue i ruoli». L'insistenza di molte famiglie iraniane per un matrimonio in tenera età è un altro impaccio. L'Khosh Jamal ha però idee molto chiare in merito: «Per il momento aspiro solamente al successo ai massimi livelli. Mi sposerò solo quando l'avrò ottenuto».

Il MESSAGGERO

01-08-2008

Rissa pure negli Usa: 6 espulsi

WASHINGTON ● Il «soccer» comincia ad accendere gli animi anche negli Stati Uniti, e si arriva a fare a botte in campo. È quanto è successo a Boston dove l'arbitro ha dovuto ricorrere al cartellino rosso per sei volte per sedare una maxirissa a fine gara tra i giocatori del New England Revolution e i messicani dell'Atlante nella semifinale della Superliga, una nuova competizione che si tiene tra le più forti squadre Usa e messicane.

La scintilla L'arbitro, che fino a quel momento aveva diretto senza grossi problemi la gara, nei minuti finali si è ritrovato a fare i conti con la mancata concessione di un calcio di rigore a favore dei messicani (che hanno perso 1-0). Quel rigore non dato ha surriscaldato gli animi ispanici e la partita è diventata violenta. Sono cominciate le prime espulsioni per interventi scorretti fino a che, al fischio finale, le due panchine si sono ri-

versate in campo affrontandosi in stile «football americano». L'arbitro per cercare di placare gli animi ha continuato ad espellere. Alla fine sono stati sei i cartellini rossi. Il tutto è successo di fronte ad appena 8.300 spettatori, peraltro in festa e molto sorpresi di quanto avveniva in campo. «Gli Stati Uniti sono un Paese pericoloso» ha detto il portiere messicano (pure lui espulso) Federico Vilar.

GAZZETTA dello SPORT

01-08-2002